



Codice 13c

Come cambiano le cose!!

Una bambina che si chiamava Manuela viveva in un paesino delle Marche. Stava sempre chiusa in casa a giocare con il computer e la play-station e la mamma la sgridava spesso perché lei e il papà volevano che uscisse con loro o che avesse amici.

Un giorno Manuela incontrò un vicino di casa che veniva chiamato “lo straniero”: era un vecchio dall’aria dimessa, vestito con abiti assai modesti, arrivato da molti anni in Italia da un paese lontano, ma che non si era mai integrato nel paesino. La gente diceva che era strano e pericoloso, perché usciva di rado e parlava ancor più raramente.

Il vecchio, quel giorno, aveva con sé un forcone poggiato sulle spalle e Manuela lo guardò intimorita, ma egli le fece un gran sorriso.

Manuela ne fu incuriosita e lo seguì di nascosto fino alla sua modesta casetta di pietra, circondata da un giardino ben curato e da un piccolo orto rigoglioso. Prese coraggio e si avvicinò, chiedendo se potesse osservarlo nel suo lavoro, poi, in seguito, iniziò a lavorare con lui, ad aiutarlo nelle faccende di casa e si innamorò di quel luogo.

Lì crescevano piante a lei sconosciute e gli ortaggi avevano colori insoliti e sapori paradisiaci. Conobbe la patata viola e i cavolini di Bruxelles, vide spuntare le tenere foglie della valeriana e gli enormi frutti della zucca. Era bellissimo poter piantare e veder crescere i frutti del proprio sudore.

Un giorno arrivò un signore dall’aria distinta, vestito in giacca e cravatta, che disse senza tanti complimenti che avrebbero buttato giù la casa, poiché di lì sarebbe passata la super veloce superstrada; ma in cambio il vecchio avrebbe avuto dei soldi, alloggio gratuito presso un moderno istituto e il progresso a portata di mano.

Il vecchio si ammalò dal dispiacere.

La bambina non sopportava l’idea di vederlo deperire e ancor meno che buttassero giù la casa e distruggessero il loro orto: voleva convincerlo ad opporsi, ma lui era certo che non l’avrebbero ascoltato.

Allora Manuela andò in comune e protestò, pianse, urlò finché non venne presa in considerazione.

La storia fu pubblicata dapprima nei notiziari locali, poi dai giornali nazionali e furono usate parole del tipo “Il coraggio della temeraria bambina” e “il povero vecchio extracomunitario emarginato”.

Passato un po' di tempo arrivò un altro signore dalla faccia gioviale che disse:

– Non preoccupatevi, che la casa rimarrà qui, perché la coraggiosa bambina, – e diede una bella pacca sulle spalle a Manuela – con le sue proteste, è riuscita a far capire il bene che vuole al vecchietto! –

E giù, una bella risata!

Da quel giorno lo straniero non fu più un estraneo per nessuno e Manuela lo adottò come nonno: lo invitava a mangiare con la sua famiglia per le feste e lo andava a trovare spessissimo per vedere le sue verdure.

Lui le aveva insegnato che le persone e le cose della natura non ci appartengono, non si comprano e contano molto di più di una strada veloce.